

PALADINO



SORRENTO
FONDAZIONE



A CURA DI EDUARDO CICELYN

VILLA FIORENTINO
23 GIUGNO | 30 SETTEMBRE 2012



Città di
Sorrento

ICONICA



Rassegna Stampa

LA CASA MADRE

Villa Fiorentino - Sorrento

Aprile - Giugno 2012

Ufficio Stampa: Studio Giornalisti Associati De Lucia - Leveque

tel. 081 2486112 3356358348 3472936401

deluciialeveque@gmail.com

Quotidiani

[Il Manifesto](#)

[Il Mattino](#)

[Repubblica](#)

[Corriere del Mezzogiorno](#)

[Il Roma](#)

Settimanali

[Io Donna](#)

[Sette](#)

Altri Inserti

[Trova Napoli - Repubblica](#)

Principali Siti Web

www.repubblica.it

www.corrieredelmezzogiorno.it

www.castel-volturno.corriere.it

www.metropolisweb.it

www.stabiachannel.it

www.radiof2.unina.it

www.patrimoniosos.it

www.surrentum.com

www.positanonews.it

www.iltaccodibacco.it

www.vicoequenseonline.blogspot.it

www.levanteonline.net

www.campanianotizie.com

www.telestreetarcobaleno.tv

www.anordestdiche.com

www.lumaeventi.net

www.agopress.tv

A rischio il Madre, arte in fuga

Adriana Pollici

«Se i grandi contenitori chiudono allora bisogna trasmigrare in luoghi con una dimensione più piccola, vicini al pubblico, in cui continuare a fare arte contemporanea. È finita l'epoca del gigantismo», spiega Mimmo Paladino che, con Antonio Blasiucci sta preparando a Sorrento, in Villa Fiorentino, la mostra *La casa madre*, a cura di Eduardo Cicelyn, finanziata dalla Fondazione Sorrento. Inaugurazione prevista a giugno, 50 opere tra scultura, pittura e fotografia. «È stato semplice coinvolgere Eduardo, visto che adesso ha tanto tempo libero», scherza Paladino. Cicelyn, infatti, a ottobre lascerà la guida del Madre, il museo d'arte contemporanea di Napoli. L'amministrazione regionale di Caldoro ne ha chiesto la testa fin dall'insediamento, innescando una crisi che in due anni è diventata talmente grave da indurre la paralisi. Al cambio di governance è subentrato il taglio dei fondi, il rischio è non riuscire a chiudere i bilanci.

Patrimonio italiano addio

Da Napoli la crisi economica si è allargata a Palermo con il Riso e poi Roma con il Maxxi: «Ormai anche il Museo di Rivoli fuori Torino ha smesso di programmare, a Firenze si fa un lavoro pessimo sull'arte antica» - prosegue Paladino - e non si vuole capire che non c'è alcuna opposizione tra antico e contemporaneo, l'uno semmai dà forza all'altro». Del resto è il patrimonio nel suo insieme che va in pezzi. Venerdì c'è stato un nuovo crollo a Pompei: un muro di età romana, intonacato nel famoso rosso pompeiano (Regio V, Insula IV) è venuto giù, forse a causa delle piogge. Il patrimonio librario di età moderna della biblioteca dei Gerolamini finisce depredato e il direttore indagato per peculato, i musei d'arte contemporanea chiudono.

Il Madre, se la Regione entro il 30 aprile non apre i cordoni della borsa, rischia il fallimento. Le opere della collezione storica sono in fuga verso altri lidi. Parte delle opere è già trasmigrata a Madrid, al Reina Sofia, un nucleo di 24 lavori è in cerca di collocazione. Appartengono alla fondazione Sonnabend, che avrebbe già accettato di lasciarle a Napoli ma in un luogo diverso: dovrebbero andare al museo di Capodimonte (che già ospita opere contemporanee) affidate alla cura di Eduardo Cicelyn e Mario Codognato. «Si tratta di pagare semplicemente il trasporto perché le assicurazioni andrebbero a carico dello Stato - spiega Cicelyn - eppure la situa-

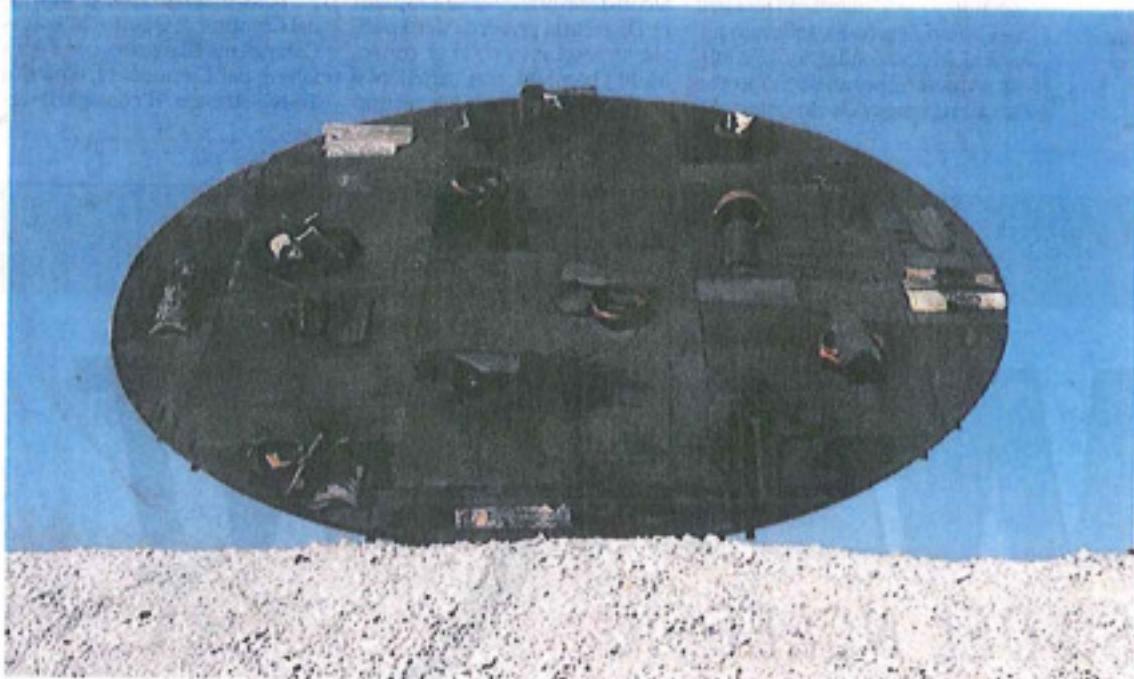


zione è bloccata, credo che c'entri la politica. Faccio presente che il museo Correr di Venezia è già pronto a prenderle. Il 30 aprile dovranno necessariamente trasmigrare perché scadono le assicurazioni, è tempo di decidere». Così Napoli girerebbe le spalle all'arte lasciando via libera a Venezia, che invece ha deciso di investire. La Regione dice di avere nuove linee guida, come aprire un nuovo spazio dedicato ai giovani sul modello del Psi ma affidato a una galleria napoletana, Morra Greco, già legata al Madre, visto che il presidente della fondazione Donnaregina, che guida il Madre, è nel cda della fondazione Morra Greco. Non chiariscono però cosa intendono fare con i finanziamenti.

Napoli

18°
12°

Paladino e Biasucci a villa Fiorentino



Cicelyn: arte cacciata dai musei, Casa Madre a Sorrento

A Sorrento, nella bellissima Villa Fiorentino, da giugno a settembre ci sarà "La Casa Madre" a cura di Eduardo Cicelyn, fondatore e da sette anni direttore del Madre: è la prima grande mostra al di fuori del museo napoletano ormai destinato alla definitiva chiusura. La mostra ospiterà le fotografie di Antonio Biasucci in un incontro

con la pittura e la scultura di Mimmo Paladino (nella foto). "La Casa Madre è un progetto in progress", dice Cicelyn, "ma il discorso pubblico sull'arte contemporanea in Italia è finito, la morte degli spazi pubblici è ormai decretata, come dimostrano il Madre ma anche al Maxxi e così via".

> De Clueci a pag. 56



Paladino e Biasucci a Villa Fiorentino

Cicelyn, la sfida è Casa Madre a Sorrento

«Il discorso pubblico sull'arte contemporanea in Italia è finito: puntiamo su spazi privati»

Paola de Giacelsa

La fotografia di Antonio Biasucci incarna la pittura e la scultura di Mimmo Paladino. Un pesce nero nel senso dell'incrocio e del confronto tra linguaggi eterogenei per verificare corrispondenze, intrecci, sconfinamenti tra le loro esperienze, differenti ma simili nell'indagare un mondo arcaico come quello mediterraneo dove Paladino si è soffermato sulle suggestioni stregate delle colline sannite e Biasucci sulle campagne casertane della terra di Daegani. Ma anche per sperimentare nuovi spazi ed occasioni per l'arte contemporanea. Succede a Sorrento, a Villa Fiorentino, dove da giugno a settembre i due artisti saranno protagonisti, insieme, per l'evento dell'estate: «La Casa Madre» a cura di Eduardo Cicelyn che, fondatore e da sette anni direttore del Madre, firma la sua prima grande mostra al di fuori del museo napoletano ormai destinato alla definitiva chiusura.

Un evento importante, nato dall'incontro dello stesso Cicelyn con Paladino e Biasucci e preparato nel tempo attraverso molte e lunghe conversazioni tra gli artisti e il curatore cominciare da «Napolincroce», il lavoro che li ha visti per la prima volta assieme, al Madre nel 2008. Un'iniziativa che, sotto l'egida della Fondazione Scereto, presieduta dall'armatore Gianluigi Aposte e del Comune di Sorrento, apre nuovi spazi all'arte contemporanea.

Appunto, la storica Villa Fiorentino, destinata ad attività culturali per lascito testamentario dei coniugi Fiorentino e sede della Fondazione dove dal 16 giugno prossimo, tra spazi interni ed esterni, troveranno ospitalità le circa 50 opere scelte per l'esposizione. «La Casa

Madre è un progetto in progresso», continua il curatore Cicelyn, «collocheremo le opere integrandole nel modo più semplice e leggendo la dimensione intima della casa per prospettare un'alternativa più informale e narrativa rispetto ai criteri espositivi astratti e convenzionali della macchina museale. Anche il concetto di catalogo sarà del tutto nuovo: sarà una sorta di rotocalco in cui racconteremo come in un fotogramma le fasi salienti dell'ideazione e dell'esecuzione della mostra».

Insomma, un modo per provare a ripensare l'arte contemporanea in luoghi diversi dagli spazi pubblici, per popolarla in una dimensione più naturale e accogliente, con linguaggi meno com-

plessi e più adatti alla fruizione di un pubblico eterogeneo. «È evidente che il discorso pubblico sull'arte contemporanea in Italia è finito», spiega il curatore Eduardo Cicelyn nel corso della presentazione del progetto all'hotel Excelsior Vittoria alla presenza dei due artisti e del sindaco di Sorrento Giuseppe Cuomo. «La morte degli spazi pubblici è ormai decisa e mi riferisco al Maxxi come al Madre rispetto ai quali vorrei concretizzare il trasferimento delle 24 opere della collezione Sonnabend a Capodimonte piuttosto che al Correr di Venezia. A fronte della profonda crisi del contemporaneo dovuta a problemi finali ma anche ideologici e politici, la possibilità che si offre è di abban-

Simboli
In alto,
«Zenit»
di Mimmo
Paladino.
Sotto,
lo scultore
con Eduardo
Cicelyn
e Antonio
Biasucci.
A sinistra
«Pari».
A destra,
«Dominanti».

dare lo spazio pubblico e provare a ricominciare da capo. Un modo possibile è la sperimentazione di uno spazio «privato» proprio come Villa Fiorentino, una dimora di famiglia».

Nasce così la nuova sfida di Cicelyn, una mostra che in quest'ottica oltre al confronto-dialogo fra due artisti diventa anche uno straordinario motivo di interesse culturale e di attrazione per il territorio. Ed anche il sindaco Cuomo è convinto: «Credo che Sorrento rappresenti un modello di sviluppo e di crescita anche se la crisi finanziaria e di risorse che stiamo vivendo colpisce indiscriminatamente tutti i settori, in particolare il mondo della cultura».

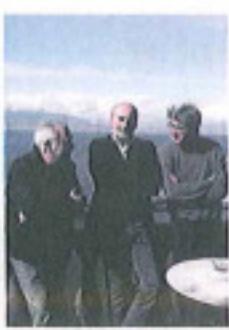
«Al di là del gioco linguistico che sottolinea il trasloco ideale del contemporaneo da Napoli a Sorrento», commenta Mimmo Paladino, «La Casa Madre trova davvero il luogo ideale a Villa Fiorentino. Ma il punto è che in Italia non si riesce a capire che il contemporaneo sposa bene con l'antico, anzi lo aiuta a vivere meglio. La crisi è tale che per uscirne c'è bisogno di soluzioni alternative. Situazioni come quelle delle kundalini o questa sorrentina, cioè piccole strutture, agili e dinamiche in luoghi strategici».

Tornando alla mostra, è Antonio Biasucci a dare qualche dettaglio in più: «Paladino e io siamo due artisti che definisco "di terra". Abbiamo entrambi un rapporto particolare e intenso con le nostre origini, con i luoghi da cui provengono, con i paesaggi e i luoghi in cui viviamo. Per La Casa Madre, oltre a quanto già esposto in passato, presento i lavori inediti fatti proprio sull'opera di Paladino. Realizzerei per la prima volta un'installazione complessa, utilizzando le immagini dei Pari. È una mostra pensata per questi spazi intimi da casa».



Il fotografo

«Siamo due artisti "di terra", intensamente legati alle nostre origini»



Il curatore

«Per le opere Sonnabend di Donnaregina penso a Capodimonte o al Correr»



Lo scultore

«Contro la crisi piccole strutture, agili, dinamiche e in luoghi strategici»

Cultura e Società

L'evento «Casa Madre»

Paladino e Biasiucci, corpo a corpo nella memoria

I due artisti insieme in una grande mostra a Sorrento: «Forme e segni sono quelli della comune terra d'origine»

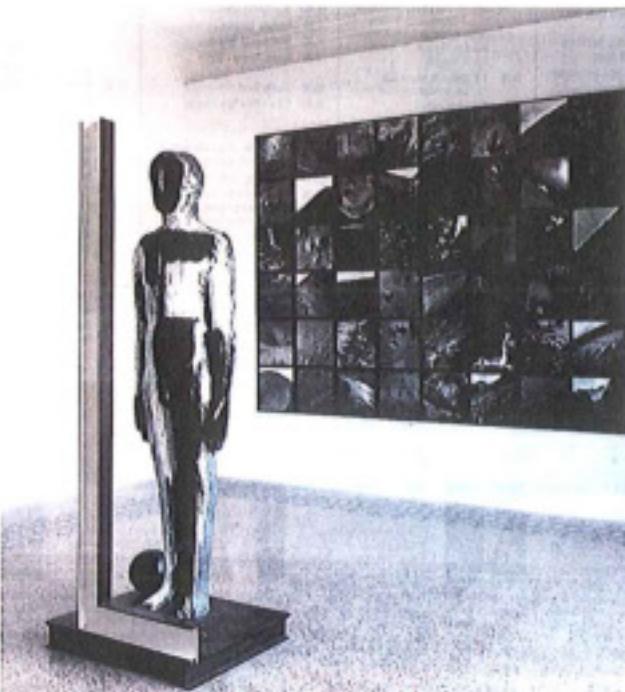
Alessandra Puccetti

Un corpo a corpo che dicono abbraccio, un riflettore luce nell'alto per marcare distanza e affinità, spese leggi e fatti suoi come un'idea o un ricordo che si materializzano con la concretezza soffia della memoria. Un'anima trasmessa nel mistero, il senso delle radici che spaziano contemporaneamente, la guida svelta in avanti a cercare però l'origine dell'uomo. È un confuso dinamismo di una forma e segno, tra ammirazione e riconoscimento quello che mettono in scena Mimmo Paladino e Antonio Biasiucci in questa loro mostra a sorprendere a quattro mani, quanto orci e due cuori, l'autoetoria personale e il loro percorso stradale che viene diviso come una confessione, una dichiarazione d'amore.

L'inaugurazione sarà sabato alle 19 negli spazi della Fondazione Sorrento a Villa Fiorentina: in esposizione cinquanta opere tra fotografie, sculture e dipinti che, sotto il titolo di «Casa Madre», ridisegnano la storia della casa come recinto sacro dell'area del sentire quotidiano. Figure e oggetti domestici e animali, a volte familiari, presenti che sfidano la luce e si ritrovano nelle ombre, raccontano storie legate alla memoria ma anche non ancora raccolte.

Fantassi che si affacciano attraverso i pannelli fotogrammici, che si aggirano lungo i tre piani della villa e nel giardino.

«Tutto è in rapporto con il luogo, anche la pietra e i materiali di cui è composta», spiega Paladino. Come le quattro sculture dei «Duri-duri» - che galleggiano dolcemente nella fontana all'ingresso, o i dodici «Testimoni» - che si ergono imponenti nel mezzogiorno. «Sono testificazioni umane del luogo dove abitano», racconta la scultrice.



La raccolta

Riunite tutte le opere satiriche di Pietro Aretino

Raccolte per la prima volta tutte le opere satiriche autentiche e attribuibili - di Pietro Aretino (1492-1556), testimonianza un quarantennio circa dell'attività letteraria dello scrittore rinascimentale. Duecento decenni nel corso dei quali la poesia eretica si evolve, si

complica, accentandosi imprevedibilmente al percorso di Pierino Biombo, unica autorità in grado di ironizzare il suo cartesme. Le «Opere satiriche e satiriche» dell'edizione nazionale delle opere dell'Aretino escono per Hip! della Salerno Editrice (ppg. 390, euro 38) a cura di Marco Artimino.

La stanza del fuoco

La scultura del «Guerrero» di Mimmo Paladino e la statua del «Magma» di Antonio Biasiucci in alto, Villa Fiorentina a Sorrento; nella fontana la scultura dei «Duri-duri».



presentato con un'unica immagine di nudo maschile e con una nascosta di limoni in cintura: c'è il grande gesto nella storia del fuoco custode delle foto sul magne vulcanico; c'è la seduzione del bruciando, con il colpo di una bambina che da una foto guarda una scultura di Sisyphus.

I due artisti si confrontano in un dialogo serrato fra i loro sconfinamenti, nei libri diversi come senso dell'arte che è da loro vissuto visibilmente. Quello che stupisce è la similitudine con cui marcano insieme i lavori dell'uno e dell'altro: «Stanno due artisti di testa, la nostra è una vicinanza legata ai luoghi ma anche all'estetica», afferma Biasiucci. «In fondo stiamo tutti a 20 km di distanza, la più colossale di cui parla, e dunque diametralmente opposte stesse cose». I Paladino gli fa eco: «Radici e paesaggi sono quelli della terra d'origine comune, e tornano fuori nel nostro lavoro». Sebbene sia concepita come se fosse un'unica grande installazione, come sottolinea il curatore Edoardo D'Adda, la mostra è fatta di corali di risuoni. «Ci complemano a vicenda», racconta ancora Biasiucci. «È la storia di Mimmo di fondo con il nudo in corpi più antenuti».

E' un'installazione in sospensione che impaginava la memoria. C'è la storia della nascita: grandi sculture sferiche e bioniche che reggono frammenti di corpo, e le fotografie di donne incinte («Incide», sono delle madri maglie), altre statue di puro sferiche legate nell'ombra. La storia della guerra: «Le donne sull'arrabbiata», che i due artisti raccontano tra sculture diverse, foto e reperti archeologici busti marziani, calchi antichi. La storia della giusta, invece, è legata agli ex voto della tradizione mariana sorrentina, con sculture di scapone d'argento e una lunga serie di piccole foto su fiori sovrapposte tra loro. E poi c'è il Mediterraneo, rap-



»

Il fotografo
«Arbitro nel tempo ripercorriamo il nostro lavoro fino a rigenerarci»

Lo scultore
«I miei Testimoni come numi tutelari a guardia del luogo in cui vivono»

In rapporto con il luogo, anche la pietra e i materiali di cui è composta», spiega Paladino. Come le quattro sculture dei «Duri-duri» - che galleggiano dolcemente nella fontana all'ingresso, o i dodici «Testimoni» - che si ergono imponenti nel mezzogiorno. «Sono testificazioni umane del luogo dove abitano», racconta la scultrice.

di Alessandra Puccetti

NNAPOLE

La Repubblica

DOMENICA 22 APRILE 2012

napoli.repubblica.it

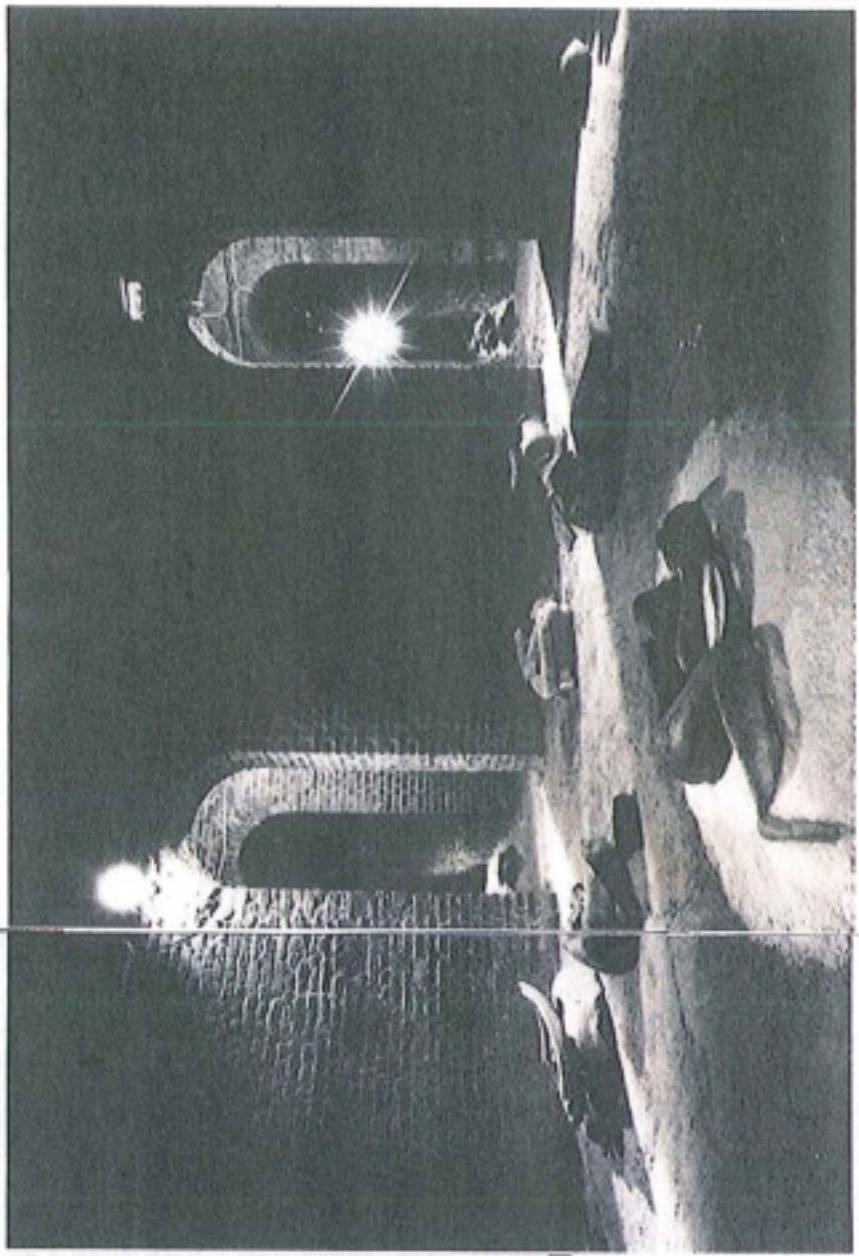
Arte
Paladino e Biasucci
mostra a Sorrento
regia di Cicelyn
RENATA CARAGLIANO
A PAGINA XXII



Sorrento



Il PROGETTO
Immagini dalla mostra di Biasucci e Paladino



La casa Madre

L'arte di Paladino e Biasucci
ecco il "trasloco" di Cicelynn

temporaneo Edoardo Cicelynn, il direttore del Museo Madre, che ieri a Sorrento ha anticipato il suo nuovo progetto espositivo dal titolo "La Casa Madre", previsto per i fatti di Madrid. Cicelynn, direttore in carica fino al prossimo ottobre, riacopre la voglia di riportare «alla capo» e lo fa spontaneamente a Sorrento curando una mostra che mette insieme la fotografia di Antonio Biasucci e la pittura e scultura di Matteo Paladino, per un totale di circa 50 opere. «Dell'orso sì sa che il Madre è uno stato di agonia. Due padroni già hanno chiesto il pubblico con biglietto d'ingresso ridotto, e non si sa niente sul suo futuro. Verremo a trovarci a sorpresa. A Verremo a trovarci a sorpresa.

Renata Caracciolo
**<< Il nuovo progetto
del direttore della Madre,
che partirà a giugno >>**

Ispici e politi - una possibilità che si offre è di abbandonare la spazio pubblico e dunque di provare a ricominciare da capo». A partire dalle difficoltà del com-

che in questo caso è una villa, una dimora di famiglia che si presta ad essere abitata da due artisti molto vicini culturalmente, anche con forme espressive estremamente diverse.

Alla presentazione anche il sindaco di Sorrento, Giuseppe Caimo e gli artisti Mimmo Paladino e Antonio Biasucci. «Numerose istituzioni musicali - ha dichiarato il sindaco - rischiano di chiudere per mancanza di fondi, e non sembra che le ipotesi di crescita comprendano le attrazioni culturali come volontà di sviluppare una città che, al contrario, ha saputo divulgare nel mondo le sue bellezze naturali e le sue tra-

dizioni, dimostrando come ambiente e cultura possano diventare un modello». Paladino e Biasucci sono intervenuti nel merito del progetto espositivo. «La nostra mostra a Villa Fiorentino - dice Paladino - può essere anche letta come un motivo di dialogo culturale fra la Madre alla Casa Madre di Sorrento. Il luogo è bello e si presenta a poter accogliere mostre, che è quello che interessa ad un'istituzione pubblica», non solo il Madre. Probabilmente adesso bisognerà ripensare all'idea di organizzare grandi mostre e concerti su progetti con budget più contenuti. Biasucci ha aggiunto che «Paladino e io siamo

dine artisti che definisco "d'interno". Abbiamo entrambi un rapporto particolare e intenso con le nostre origini, con i luoghi da cui provengono, con i paesaggi e i luoghi in cui viviamo. Presente».

**Il progetto e da capo cosa
vanta, soprattutto iniziativa di
spazi privati. Il Madre?
Sarà che è in agonia?**

INTERVISTA DI ANTONIO SARTORI

www.repubblica.it

di Giovanni Inzerilli

di Giovanni Inzerilli

www.repubblica.it

di Giovanni Inzerilli

di Giovanni Inzerilli

di Giovanni Inzerilli

di Giovanni Inzerilli



Mostre

SORRENTO

"La Casa Madre" è il titolo della mostra di oltre settanta opere, tra fotografie, sculture e pitture, di Antonio Biasucci e Mimmo Paladino, ospitate negli spazi interni ed esterni di Villa Fiorentino, sede della Fondazione Sorrento (corso Italia 53, fino al 30 settembre, da lunedì a venerdì 10-13 e 17-21, sabato e domenica fino alle 22, ingresso gratuito), a cura di Eduardo Cicelyn. Opening sabato 23 giugno alle 19.

Sorrento

Paladino e Biasiucci, sculture e foto insieme dentro la "Casa Madre"

STELLA CERVASIO

Uno è l'autore della *Montagna di sale*, simbolo di una stagione fertile per l'arte nel sud. L'altro sa entrare con l'obiettivo nelle pieghe delle cose. Mimmo Paladino e Antonio Biasiucci sono gli autori della mostra *La Casa Madre* fino al 30 settembre a Villa Fiorentino a Sorrento, a cura di Eduardo Cicelyn (catalogo Allensandi), ex direttore del Museo Madre, che attende fondi per poter ripartire e nel frattempo ha perso parte della collezione. La casa degli anni Trenta si popola di 70 sculture e decine di opere fotografiche, a formare un'unica installazione. Gli elmi, le sfere o i lacerti di corpo umano di Paladino



dialogano con gli ex voto da camera oscura o le foto di vulcani di Biasiucci, per confluire in quel capolavoro di comunicazione empatica che è la testa di san Gennaro di Paladino che si specchia nella foto della maschera di cera di una bambina morta. Fino alla sala dove Biasiucci fa fluttuare le teste degli africani provenienti dal museo di Antropologia di Napoli. Il seguito di un allestimento di qualche anno fa al Madre, dove le immagini emergevano dall'acqua: citazione tragica degli annegamenti di tanti migranti. "Fare casa" non prescinde dalla memoria e dal sé.

OPPONZIONE INSEGNATA

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Le iniziative A nord di Roma e a Sorrento, interventi di grandi artisti per una volta in un contesto non metropolitano

Arte extra moenia



di STEFANO DE STEFANO

Chi si è messo nella realizzazione del loro progetto installativo nel parco della proprietà di Torrita Tiberina, a pochi chilometri da Fiano Romano, Mario e Maria Serpone non si sono ispirati al Glandario dei mostri e delle meraviglie della vicina Boscoreale. Dove, grazie all'opera dell'architetto cinquecentesco Piero Illegno, sono le statue a fare da suggestiva panteoggiatura della straordinaria spazio verde. E fare le debite differenze, anche nel sito che si affaccia sulla Sabina, a circa 60 chilometri a nord di Roma, la coppia napoletana con Fornarina fondazione ha intramontato di trasformare il proprio parco in un vero e proprio eden dell'arte contemporanea.

L'intervento curato da Maurizio Elefante e Peppe Motta si intitola «Taurino». In omaggio al segno zodiacale del Serpone, e perugia una sorta di ciclo risultato con tanto di stelle trapanate sulla terra grigia alle opere d'arte, che sembrava realizzate uno specchio simbolico dell'universo. Il cui ultimo tassello è questa cappella di campagna appena realizzata apposta su richiesta di Hermann Nitsch, in modo da ospitare la sua «Meditation». Un numero 62 dell'artista viennese, che è stata presentata ieri mattina e destinata a restare in visione permanente negli spazi della proprietà di Torrita.

«La passione per l'arte», spiega Mario Serpone, «ha una lunga tradizione nella nostra famiglia. Ma nonno Vincenzo era artista e allievo di Gioachino Toma e Arturo Simonetti, e iniziò a collezionare un notevole numero di opere d'arte, in parte donate al Museo di Capodimonte e a quello di San Martino. Io, invece, intorno agli anni Settanta ho incominciato a collezionare opere contemporanee ed essendo una grande ammiratrice di Nitsch, ho fortemente voluto una sua installazione, che segnava indebolitamente la nostra nuova cappella. Anzi, non esito di chiedere in futuro anche la sua conservazione. La mostrerò ad un prelato e se non ci saranno obiezioni la trasformerò nel tutto operativo anche per la pratica del culto cattolico. Ma cosa ci sarà all'interno di questa piccolissima e semplice chiesetta di campagna?», spiega Peppe Motta, «insira 7 metri per 5, e di distanza. Al suo interno Nitsch ha sistemato sei opere gittate



Cinema allo specchio

Domenica alle 9.30 il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli Giovanni Cassese presenterà «Cinema allo Specchio». La sagoma cinematografica, che giunge alla sua XIV edizione, sarà introdotta da Mario Franza, Vincenzo Esposito e Pasquale Tacca. Il recente successo di film come «The Artist» (Bontà) e «Argo» (Cavalli), che hanno appassionato anche il pubblico del non cinema, ripropone il temposo fenomeno dei film che raccontano di cinema, del «Cinema allo specchio». La serata avrà inizio con la proiezione di «Kichikodzene» di Peter Bogdanovich.

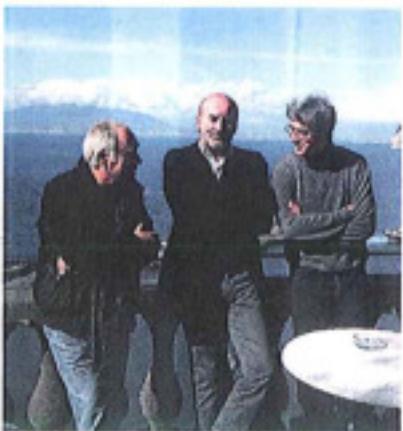
A fianco, due immagini delle opere di Nitsch e della manifestazione alla Fondazione Serpone (foto di Moem Perlingieri). Nell'immagine orizzontale, un'altra lavorazione del maestro dell'Azionismo viennese che risale ad alcuni anni fa. Nitsch è di casa a Napoli, dove collabora con la Fondazione Morra.

Nel parco di Torrita Tiberina nasce la cappella di Hermann Nitsch

che è gestuali, dove porsi il rosso e il nero, sulle due pareti laterali, mentre al centro in corrispondenza dell'autarca ha messo le sue bacche, la portantina, la pianeta ecclisse e la classica cera. Segni di una dimensione assolutamente rifiutata come è tipico del suo teatro delle forme e del mestiere. L'artista viennese collabora da anni con il gallerista napoletano Peppe Motta, che gli ha dedicato un intero museo, altristituito in un'ex centrale elettrica a Salita Pon-

tecorve, in uno dei luoghi più panoramici del centro storico di Napoli.

Ricordiamo infine che nel parco di Serpone a Torrita Tiberina già vi sono attualmente sculture di Andersen, Kounellis, Monari, Paladino, Patella, Vettor Pisani e Shimamoto. «Ed infatti», conclude Serpone, «un futuro destinovera una domenica al mese alla visita gratuita (e su prenotazione) dell'intero percorso del nostro parco».



» **Il progetto** Una mostra che dovrebbe diventare annuale

Cicelyn «trasloca» a Sorrento con Biasiucci e Paladino



questo evento, battezzato a successive possibili esposizioni.

«La nostra intenzione», ha infatti affermato il sindaco della città costiera Giuseppe Cusano, «è quella di farne uno spazio di qualità nell'organizzazione di eventi culturali in pensiero, specie per quel che riguarda feste confezionate e questo rappresenta l'inizio di un'avventura, che dovranno tenersi ogni anno con una grande mostra come questa». Villa Florentino, d'altra parte, è una struttura gestita dalla fondazione Sorrente, che è al 52 per cento del Comune e al 48 per cento rappresentata da privati. Un futuro quindi sorrentino per Cicelyn, dopo le voci circolate le cui si era già insinuate nel possibile destino bolognese? «Per noi», puntualizza ancora Cusano, «Sorrento e Napoli sono una cosa unica, nel bene e nel male, e quindi non di "scippio" al frattempo molti altri non furono di streghe legate ai territori».

«D'altra parte», replica il fondatore del Madre, «i tempi sono cambiati e la stagione dei grandi musei, specie quelli progettati

Mimmo Paladino, Eduardo Cicelyn e Antonio Biasiucci

dalle archistar è assolutamente finita. Lo stesso Maxxi di Roma è arrivato lardi e ne sono state ottime le conseguenze. Un ottimo esempio da problemi diversificati ma anche ideologici e politici, il che significa ritornare alle origini del nostro potere di svolta nel senso delle forme artistiche del tempo presente». Che nell'occasione di riapriranno strettamente linea percorso culturale o la lista di costruzione. «Ci siamo stati spesso nello studio di Mimmo a Paladino», spiega Biasiucci, «dove ho anche "costituito" delle foto con frasi diverse degli artisti, i prototipi in militare, i soldati, gli amici di levato e così via. Ma il dialogo avveniva su alcuni grandi temi: le sfide della materialità di fronte alle forme artistiche, gli ex voti con i simboli mitologici, il politico dei valori e speculatori alla figura eretta chiamata "il guerriero", e ancora oggi oggetti che saranno aperti a guardare come il Dio, i cosiddelli e i dormienti che saranno collocati sulla fontana». «Ottimo modello di esempio di questa proposta», conclude poi Paladino, «anche del gioco inventivo di questo trasloco culturale dal Madre di Napoli alla Casa Madre di Sorrento. Purtroppo una cosa fissa è stata interrotta per ragioni politiche (penso anche alla cacciata di Nino Di Angelis dal Brusas), e quindi se ne apre un'altra legata ai piccoli spazi espositivi, alle kioschiate. E una sede come Villa Florentino ha sollecitato subito il nostro interesse, sperando che possa diventare un nuovo spazio dove espone con continuità l'arte contemporanea in Campania». Dal cui ruolo reggionale sovrappiù padroneggia soprattutto il ruolo della maternità di fronte alle forme artistiche.

In alto, opera di Biasiucci; qui sopra, un lavoro di Paladino

VENEDÌ 22 GIUGNO 2012 ANNO XII - N. 147

TERZO ANNO DI CONFERMA DELLA STAMPA - NON VENDICHE L'INCONTRASTO

500.779

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA

redazione e cura di Lucio Logozzo

redazione e cura di Lucio Logozzo

Oggi
Sud
le Arti

L'esposizione
Paladino e Biasucci,
la strana coppia»
a pagina 25



SudleArti

La mostra contemporanea

A Sorrento

Insieme disegno, pittura, scultura, incisione e foto: due protagonisti a Villa Fiorentino



C'è una radice comune, peona a trasformarsi in pura energia espressiva, nel lavoro di due artisti apparentemente diversi, eppure vicinissimi come Mimmo Paladino e Antonio Biasiucci. Perché pur utilizzando linguaggi e tecniche del tutto indipendenti - disegno, pittura, scultura e incisione il primo, fotografia il secondo -, ad uno sguardo attento non sfuggirà in entrambi il costante e strutturale rimando all'ancestralità delle proprie matrici. Sono esse individuali, siano esse collettive e quindi condivise. La prova schiacciatrice di questo robusto filo rosso che lega l'artista sannita a quello casertano sta proprio nella mostra, intitolata «La Casa Madre», che sarà inaugurata domani pomeriggio alle 19 a Villa Fiorentino, sul corso principale di Sorrento. Un'esperienza che prende vita grazie alla nuova collaborazione fra l'ex direttore del Madre, Edoardo Cicelyn, l'attuale giunta del comune costiero e la Fondazione Sorrento, presieduta dall'armatore Aponte. E non è un caso che Cicelyn sia voluto ripartire proprio da due artisti testimoni del genius loci campano e quindi indigeno. Quasi come se il loro dialogo ravvicinatissimo possa rappresentare una profezia sul futuro sempre vivo del percorso sin qui fatto dal museo napoletano. D'altra parte nel titolo stesso del progetto, l'incrociarsi dei concetti di «domesticità» e «maternità» rafforza quell'idea di ritorno alle origini, antropologiche e storiche, che come detto pervade da sempre il lavoro di Paladino e Biasiucci. Il cui primo risultato si vede nella mostra «Napolincore», allestita a Donnaregina vecchia nel 2008. Solo che stavolta l'esposizione sarà più ampia e punterà ad un dialogo fra opere, certo, ma anche fra le stanze della villa e gli esterni dell'ampio giardino.

«Il tutto - spiega infatti il curatore Edoardo Cicelyn - va letto come un avventuroso, unico lavoro «site specific», in cui le fotografie, i quadri e le sculture di Paladino e Biasiucci si dispengono a

Paladino & Biasiucci

«La Casa Madre», una strana coppia fra stesse matrici e identiche radici

di STEFANO DE STEPANO

99

Cicelyn: tutto va letto come un avventuroso, unico lavoro site specific
Un gioco di rimandi e di assonanze segrete

99

Nel progetto, l'incrociarsi di «domesticità» e «maternità» per un ritorno alle origini, antropologiche e storiche

disegnare nel gioco dei rimandi e delle assonanze segrete la spena originaria della casa, come recinto sacro dell'eterno ritorno della vita quotidiana». E questo continuo rimando fra arcaismo e futuro si conferma sia dalle prime opere incontrate all'ingresso, nella fontana della villa, dove giacciono rannicchiata le quattro figure di «Dormienti», che sembrano galleggiare sull'acqua, o nel limoneto dove al contrario si stagliano alti i dodici «Testimoni», in entrambi i casi forme mitologiche che Paladino mette in come numi a tutela del luogo e del suo interno in cui si sviluppa il corpo a corpo vero e proprio fra oggetti e fotografie.

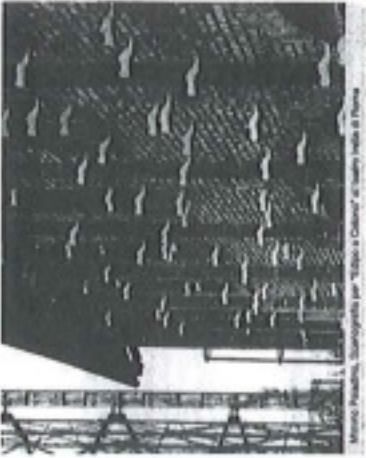
A partire dalla stanza della «naïtta», in cui grandi sculture sfistiche in bronzo reggono laceri di corpi che si confrontano con le foto inedite di donne incinte - la prima e la seconda moglie di Biasiucci -, che il fotografo restituisce come pance rotonde che sembrano manipolate nell'oscurità. E poi la stanza sulla «guerra», un guerra del passato ma mai veramente finita, con gli elmi di Paladino, che si riflettono quasi nelle foto raffiguranti reperti archeologici, busti marmorei, calchi antichi. Non

manca poi un omaggio alla cultura locale, quella degli ex voti della marinierina sorrentina, con scarpette d'argento e una serie di piccole foto sovrapposte, e quella delle onde del Mediterraneo, immortalate in una grande foto, e della pianta simbolo del territorio, il limone, riprodotto in circa cento esemplari in ottone. E ancora la stanza del fuoco con le foto sul magma, che contraddistinguono da anni il lavoro di Biasiucci, e quella del miracolo con una bambina che osserva San Gennaro, quella dell'opere umana, che mostra l'immagine del pane e la scultura di un tavolo, contraddistinto da segni e simboli. Fino a ritualità antiche di una terra - di cui si sentono figli entrambi gli artisti - come l'uccisione del maiale, un vero e proprio sacrificio animale al divino, che in quanto fotografia si riflette nella scultura di una metamorfosi, quella di un corpo umano da cui se ne ricava un albero. Lungo questo percorso il visitatore incontrerà circa settanta opere, che potranno essere ammirate fino al 30 settembre. Frammenti di una mitologia che qui sembra non conoscere né luoghi né tempo.

di STEFANO DE STEPANO

VILLA ECOBENTINO DAE IS CHIUGNO "CASA MADRE" DOPPIA PERSONALE A CURA DI STANZO DI GIBELLO VNA LA MOSTRA

Paladino e Biasiucci a Sorrento



© 1999 by Prentice-Hall

Un'esperienza d'arte è un'emozione viscerale: spazio e tempo si abbracciano, sentono una voce che è la percezione dell'infinito. Dopo, i dati, i risultati, i dati delle emozioni che hanno animato l'esperienza di un'emozione.

Il veleno, scritto in tre diari del tempo, è l'opera fotografica di Antonio Mancuso, che racconta la memoria generica di un altro tempo. Prodotto solo le prime 1000 copie dell'archivio di 10 milioni, riconosciuto come patrimonio e azienda culturale, insieme con Pirella e Zanella, ma soprattutto da interlocutori su Internet, il progetto ha avuto un successo mondiale. Su un terreno che era la terra dei suoi padri, Mancuso ha ricreato un universo esistenziale. Della

BRUNELLO SARTORI

sta prima mostra da escludero insieme a una Sartori-Brunello - tra la galleria pubblicistica dell'arte contemporanea e l'ultima, la più diretta espressione di Sartori, le iniziali idee ispiratrici di questo 12 anni prima che il Maestro ne approdasse nella sua materna. Il primo spazio della collocazione delle sculture si deve al Maestro italiano, mentre il secondo si deve al francese Georges de Feure, al Cretz et à Vençant, anno 1914. Come gli altri esemplari del Resto Spagnolo, il braccio destro del Maestro è stato ricreato con un'imitazione di marmo.

to e cultura: presso un mondo di indagine e ricerca - se ne parla dal sindaco Giacomo Ciazzato - altro ad essere uno stabilimento moderno da inserire nella grande famiglia dei programmi



Volume 10 Number 1 Spring 1998

nel per quanto tempo un chitarrista moderno di straordinaria esigenza? Di Belenotti si è avuto direttamente: « Il lavoro sarà l'apporto dell'identità musicale per durata, perché una testa a programma fissa, un luogo della memoria dove registrato i nostri lavori lo ha lasciato. Mettiamo solo il nostro nome e la data, e non abbiamo bisogno di nulla altro ». Una scena di via Cremona, in cui sono erogati dalle persone normali i diritti di Cappodanno: « Eventualmente noi esiste e dovrebbe avere uno spettacolo ». Infatti mentre il ministero delle Comunicazioni, o l'Accademia di Roma, in rappresentazione di un'etica Cacciata Cacciato, dicono Belenotti e Poldini, fanno di tutto per difenderla e da subito, si vede immagazzinato che il teatro, quando in rapporto con la nostra cultura, può generare anche un lavoro libero di ideologia ma poter diventare, invece, la sua materna nell'acqua, rado ad essere retto anche noi in bidon, sconfiggendo una pianta di mandorlo dove sia possibile perfino nei primi pentimenti e in questi diretti allo stato, come si sono ancora, nel lungo che è comune all'umanità dalla nostra infanzia. Una cosa presenta a tanti da Modena, quando veniva nella nostra vita già più.

A black and white close-up photograph of a woman's face. She has dark hair pulled back and is looking off-camera to her right with a neutral expression. The lighting is soft, highlighting her forehead and nose.

卷之三

卷之三

三國志

RIVOLTA CULTURA

PROTAGONISTI / SABATO A ISORRENTO MINMO PALADINO INAUGURA "CASA MADRE" INSIEME CON ANTONIO BIASUCCI

Un grande dell'arte contemporanea

di Giuliana Gargiulo



La sua casa della fine degli anni Ottanta è un'architettura, un'opera d'arte, un'installazione, un'opera di scultura, un'opera di design, e anche una storia indissolubile di oggetti e spazi.

Perfino il regno dell'artista che contiene a lucido una traccia grande e definitiva nel mondo dell'arte contemporanea. La terrazza fiorita per l'anno di Inverno, il suo palco nella sua Villa Favone, che quasi sfiora la grande divinità del Bosco e la Divinità della chiesa di Passe Marone, e che, palpata da unici sensi libidinosi e nudi. Mimmo Paladino si muove dalla casa allo studio indossando con estrema lucidità i vestimenti e le esigenze interiori. Per la genialità che egli è propria tutta, segnata e raccontata un percorso fatto di amori e passioni, che si è accodato nella debolezza costitutiva e i consenti in tutto il mondo, in una sequenza produttiva testuale, ereditaria e mossa, che spazia dalla sottografia alle installazioni, dalla tele ai volumi, facendo anche il cinema che sta di nuovo per certezza segni e progetti. Recentemente nominato comandatore della Repubblica Italiana dall'Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sarebbe inaspettato a Villa Favone a Sorrento la mostra "Caravaggio", a cura di Edoardo Croci, con la partecipazione di Antonio Basso. Un'occasione inopportuna che ha già tutte le caratteristiche di un avvenire.

A che punto è l'arte contemporanea in generale, la tua partecipazione?

«Fa più sempre la sorpresa del giorno che il giorno. Da credere che ancora non rivela ad una parola preciosa, uno veloce che scatta la memoria e che ad alcuni simboli possa riferirsi in immediatamente e contemporaneamente. Un giorno nel mistero si possono trovare spazi che appassionano, di ripercorso e riconoscenza diversa, è la mossa che suggerisce così, come il pignone, la polvere rapita allo zodiaco e nei suoi colpi ad una spiegazione ad essere fissati nella rete... il suo condizionamento, come quando i domenighi incontrano la pittura ed ora i quadri diventano poteri e spettacoli. La memoria spinge e fa. Io dico Prester: "Non c'è mai niente". Un'cosa che vuole essere data deve fare attualmente circa un linguaggio, una metà, una forma... Visto privilegiata una centralità, plurale che li interviene di

azioni che si ripetono a partire da un segno. Io sono di quella impudica».

Si ripensi al passato e all'inizio della tua formazione hai il ricordo a cui ti riconosci momenti più significativi di altri, tali che abbracciano inclusi nel tuo percorso di artista?

«I primi anni di carriera sono ovviamente stati divisi dalla quantità, il passato con i suoi grandi portatori di cultura e il presente dopo. In un secondo momento. Nel 1964 un momento fulgore e fu la Biennale di Venezia, in cui sono esperto i quadri di Kiechlin, Schlingensief, Jasper Johns. Quella prima mi spinge a dare a diversi stimoli. Vedere spesso come la pittura individualista a mezza indagine sulla tela. Un'esperienza molto importante nuova. Avrei studiato ed ero solito con Bellini, con Paladino e vedendo Renato Vieira dagli assegnamenti al fronte di Mario Pernio che ci spazierano a leggere i libri di Borges. Jaccuso e altri autori... Confinano sotto la spalla la filosofia. Tutti gli altri sono arrivati dopo. In quegli anni andava spesso a Napoli, dove frequentava la Accademia Giulio Cesare Chiodi e tutti altri, poi arrivo Lucio Amato. Mi sentivo vicino a un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».

«Allora ho vissuto un momento difficile, di riflessione e di ri-pensamento».</p

ROMA CULTURA

A ROMA

OGGI A PALAZZO TAVRINI, UNA MANIFESTAZIONE CHE SARA' A CORDO CON IL PREMIO SCANNO

Premio Scanno, 40 anni di grandi nomi

di Arnaldo Paoletti

Quart'anno il Premio Scanno si svolgerà a Roma. È nella Capitale infatti che si svolge oggi la cerimonia di premiazione della quattordicesima edizione del prestigioso riconoscimento ideato da Renzo Scanno. Il giornalista napoletano compare nel 2005, che si divideva in lezioni per la Letteratura Italiana all'interno dell'Università di Roma e di Roma, la facoltà pubblica che avrebbe poi mantenuto testa, tra cui il Corso di Magistri.

Pietro Ruberti condusse la manifestazione che ha avuto alle 18 Palazzo Taverna, in via di Monte Giordano 36. D'altronde perché i premiati di quest'anno.

Alberto Arbasino è il direttore, per la Letteratura. Le lezioni interne sono guidate da Ruggero Melisca e curate da Giacomo Bonelli. Anzi, dal Giacomo Francesco Mammarella, considerato il precursore riconosciuto alla carica della scrittrice, saggiata, giornalista, critica teatrale e musicale, "umanista e conoscitore dell'America" (quella politica, letteraria, cinematografica), narratrice sofferta e spettacolare. "Nell'elenco di nomi di Attilio - è stato scritto - le caratteristiche con cui l'autore o l'avventuroso del romanzo tradizionale sono affiancate verso altri molti nomi e messi noti e ignoti. Attilio", che ha ultimamente dato alla stampa per Adelphi, *America amico*, una serie di saggi e di notazioni sulle sue esperienze americane, che comprendono anche la sua infanzia negli Stati Uniti, è un autore che protagonizza, a cavallo del secolo, nel panorama mondiale e internazionale delle letture".

L'Accademia del Libro Vittorio Emanuele della endesa Valori, dedicata a Renzo Scanno, che viene onorato insieme a Gianni Letta al Presidente Professor Lamberto Magli, con la motivazione che segue. In qualità del Premio Valerio, ha deciso di



Alberto Arbasino

assegnare nel quarantesimo anniversario dell'Accademia Nazionale del Libro, la più importante ed antica istituzione culturale italiana, la Giuria di Concorso del Consiglio per la Ricerca e la Cura del Cancro e il Dipartimento di Oncologia del Centro di Ricerca del Cnr del Istituto dei Neuropatologici di Napoli, che ha sempre dimostrato grande dedizione e competenza nel campo della ricerca scientifica e clinica, nonché nel campo della formazione di competenze professionali di competenza e di conoscenza scientifica".

Oscar Farinetti, imprenditore e ciociaro del futuro Italy. Il primo premio assegnato a Gabriele Pascarella, già Presidente del Consiglio di Stato, giudice universitario, docente universitario perché "tuttora un ruolo legato dal portato complesso e profondo, capace di aprire un mondo aperto ed equilibrato tra

donne, piogge e pioggia" Diodato Pasquini dell'Ordine dei Dottori di Medicina per la medicina e la chirurgia, composta da trenta medici esperti in oncologia e radioterapia, con la Giuria di Concorso del Consiglio per la Ricerca e la Cura del Cancro e il Dipartimento di Oncologia del Centro di Ricerca del Cnr del Istituto dei Neuropatologici di Napoli, che ha sempre dimostrato grande dedizione e competenza nel campo della ricerca scientifica e clinica, nonché nel campo della formazione di competenze professionali di competenza e di conoscenza scientifica".

Edgar Martin d'Onofrio e sociologo francese, direttore di Corsi, Istituto della Cattolica Romana Roger Miegli Glucksmann, membro del Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo (Giovanni Sartori) e dell'Università per la pace Giacomo Utzoni, vince il Premio Scanno per la Sociologia per "l'impegno civile e la profonda analisi che hanno attirato i suoi studi sui problemi di servizio ai cittadini".

Edgar Martin d'Onofrio, direttore di Attualità culturale alla facoltà di Attualità dell'Università di Parigi, è stato assegnato a Renzo Scanno per le "ricerche accademiche che hanno permesso l'identificazione degli ancora e di quegli che rappresentano il nostro identikit encyclopédique e per i suoi studi sull'impegno di servizio ai cittadini".

Nella sezione letteraria, il Premio dato è stato assegnato a Gabriele Pascarella, già Presidente del Consiglio di Stato, giudice universitario, docente universitario perché "tuttora un ruolo legato dal portato complesso e profondo, capace di aprire un mondo aperto ed equilibrato tra

LA RASSEGNA STASERA A CASAMICCIOLA

"Spiegata ai ragazzi" apre con Toni Capuozzo

di Mimmo Sica

Sabato, alle 21, nella soffitta del Caffè degli Artisti dell'Hotel Massa di Casamicciola, si sbarca il sipario sulla manifestazione "Spiegata ai ragazzi", il ciclo di appuntamenti che si pone l'obiettivo di incontrare i giovani e trarre le lezioni di umanità più importanti. L'occasione è offerta al vincitore del Tg5 e conduttore di "Tivù", Toni Capuozzo che presenta il suo ultimo libro "Le guerre spieggate ai ragazzi", di cui il titolo è stato scelto da lui stesso. All'impastato evento parteciperanno, anche don Luigi Masiello, "papa casalingo", nota per il suo impegno nel sociale e per l'opposizione detta alla camera. Nel pericolo in cui fu parso "in addebito", pensava la panchetta di San Giorgio Maggiore, a Forcella. La segnata dal tragico evento, avvenuto nel 2004, dell'uccisione di una ragazza, Alessandra Torrisi, trovarsi per caso a paesaggio luogo dove era in atto un appuntamento campestre. Ha fondato la fondazione di recupero infantile "la voce d'è cruscate", dalla quale è tutta presidente ed è consigliere della Comunità Pastorale Antoniano. Moderno gli interventi di tali spiegazioni e risposte agli argomenti trattati nel libro e a quei sono le regioni principali che determinano l'interesse dei ragazzi, quindi crediamo ci sono coincidenze, quindi le differenze tra gli eventi belli del passato e quelli presenti e come sarebbe gli eventuali futuri, se esistesse qualche necessità a che cosa hanno il ruolo in tali diversi anni eventi. Oggi guerra ma ha lasciato qualcosa - spiega Toni Capuozzo - e tutta Italia mi hanno insegnato quanto sia importante la pace e quanto valori abbiano le piccole cose che ci circondano, la quale che diano per scontato, i soldi che ci permettono di andare a mangiare una pizza, la tranquillità di una passeggiata, persino la notte di una domenica di pioggia".

"L'ENERGIA DEL SEGNO" IN COLLETTIVA

Arte contemporanea a Capua

Venerdì sera della colluttiva "L'isola del segno" al Museo di Arte Contemporanea di Capua, in provincia di Caserta. Siedono gli artisti, di cui undici italiani ed un colombiano. All'inaugurazione, che si svolge a partire dalle 19, saranno presenti il curatore Giampaolo Cerasa, il critico d'arte, che effettuerà un'intervista, Luigi Picco ed il maestro Lello Cicaliello alla chitarra. Gli artisti che prenderanno parte alla mostra sono: Valeria Agresti, Renzo Almendros, Sergio Alberi, Marco del Re, Antonella Della Volpe, Cesare Fontana, Elena Palladino, Monica Pazzani, Vincenzo Pianino, Paolo Monasta, Paolo Rossi, Giuseppe Sora. La serata sarà arricchita da un percorso espositivo di poesie latine di Madama Vitalia.

APPUNTAMENTI

OGGI, Cava di Tivoli, Borgo Scalfaretti, ore 18. Paola Leoni e Mariana Rondoni presentano con Fulvio il romanzo "La magia d'oro" di Cesare Massi (Sedda).

OGGI, Facciata Teatro dell'Unità Mediolanum, via Politeama, 105, ore 8.30. Scuola di Alta Formazione di Arte e Teatro, Postazione del volume "Proposte per una scuola accademica nuova", 24 progetti di chiavi realizzati dai laboratori della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teatro. Scuola romana ed unica: "Pianeta a prospettiva di valorizzazione e fruizione del loro entroterra e territorio". Interessanti di Renzo Scanno, direttore del Istituto Regionale Cultura della Conferenza Episcopale Italiana, Avendo Loffredo, paesone del Novecento e direttore della Catena di Rapporto Giovanni Gavazza, ricordando di lungi dell'Istituto, nonché di Alessandro Alberoni e Giorgio, posturale ammirabile Franco, Tommaso Nigogiosi Cooperativa Campana.

OGGI, Facciata d'Arte, Fabrizio Ruffo, ore 18. Lucia Cicalià presenta il libro "I segreti di Natale" (Idee). Maura Di Silvestri con il pubblico Piero Gazzetta dell'edizione "Agape". Segue la proiezione del video "Roma a certe regole", poi hotel e ristorante con Pierluigi. L'eventuale sarà seguito dalla lettura di "Napoli Volpi", ingresso libero e per suggerito.

OGGI, Teatro Argentina, salotto finale di danza della scuola "La Danza" diretta da Gabriella Cerradella.

OGGI, Amalfi, Accademia della Repubblica di Amalfi, ore 20.30. Proseguon "Sulle tracce di Scanno", inaugurazione della mostra Milioni di storia. La mostra è composta da 100 tabelloni, mosaici e sfumature realizzate tra il 1950 ed il 1970 da importanti famiglie di mestieri locali come Fabbratore, Pizzai, Vassoura e Calzola. Segue lo spettacolo "Milioni di storie" di Maria Spallentini e Enzo Tassi.

OGGI, Palazzo delle Ciasche, via S. Maria di Dio 14, ore 21. Il pianista Dario Castellari terrà un concerto di musica di Wolfgang Amadeus Mozart, non narrata di Mariazella Scopagnoli per la nuda "Viaggio attraverso l'Imperiale", stazione di racconti - concerti, promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. È necessaria la prenotazione ai numeri 06/3642912.

STASERA L'INAUGURAZIONE A VILLA FIORENTINO

Paladino-Biasiucci in "Casa Madre"

Viola Fiorentino sfoglia entusiasta la copia di Marco Paladino e Antonio Biasiucci delle foto, che prosegue la filata superaria italiana fatta con la moglie Nipoldine del 2008. L'esposizione è quella di Edmondo De Conciliis, dopo essere stata alla galleria Palazzo Madama di Napoli, porta con due artisti del calibro di Paladino e Biasiucci a violare Viola Fiorentino e la buona natura della porcata conosciuta anche per gli appassionati di arte contemporanea. E, infatti, la mostra si

presenta già come l'evento culturale dell'estate, con un'atmosfera piena di "intesa di casa" con opere che dialogano tra loro, tra la storia e gli artisti. Nella mostra - spiega il critico Edmondo De Conciliis - c'è una sorta di investitura, uno colonna "chiave specifica", la fotografica. E quindi le sculture di Paladino e Biasiucci si distinguono a disegnare nel gioco dei riferimenti e delle connivenze soprattutto la storia della casa, come residenza dell'eterno attimo della vita quotidiana. Fu-

gato, opposti, sovrapposti, sovrapposti, forse estrosi, magari anticlericali e anche drammatici in contrasto tra una storia e l'altra, sconsigliando o ignorandone la voce oggetto incarna-



re", Per Giovanni la storia di Paladino e Biasiucci è, oltre che in eventi storici e profili, anche un importante palcoscenico per la stagione culturistica. Non a caso il sindaco del Comune di Scanno e da privati sostengono la Fondazione Scanno presieduta dall'attore Apollonio. La mostra si inaugura stasera alle 20 e resterà aperta sino al 30 settembre.

LUNEDÌ INVESTITURA DI NUOVI CAVALIERI E DAME

I Borbone tra Capri e Napoli

Ancora una volta i Principi Carlo e Camilla di Borbone, duchi di Acaya, vengono in visita in Campania, e colpiscono l'occhio per restare alla loro piazza la Reggia di Caserta - acquisti del sindaco Del Giudice, dal Presidente del Consiglio Comunale Campania, a destra, Giovanni Bonsu, e la bellissima di Capri, Lacco, programma italiano. Al mattino visita al Convitto di S. Biagio e conferimento dell'Onorificenza del Reale Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio al sindaco Vincenzo De Luca. Subito dopo, marina a Napoli, accompagnato dal Gran Palme dell'Ordine dei Nobili e Dignitatis Reverendissime. Il Cardinale Raniero Palenzona Macchia; collaboratore ufficiale dell'Annuario di S. Biagio. Nella sala della Masericciosa, a seguire, alle 13, la Celebrazione Eucaristica in occasione della investitura dei nuovi Cavalieri e Dame della Delegazione campana dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, il cui delegato è il marchese Pierluigi Bentivoglio di Bagnoli; al termine della Cerimonia un voto d'omertà subisce le Bene Altenze Reali.

DOMANI ALL'HOTEL ROYAL DI POSITANO

La controistoria di Gigi Di Fiore

Conclusa con successo gli appuntamenti alla manifestazione Domi e Pasticci, l'ultima alla sua seconda edizione. Domani alla Pinacoteca del Hotel Royal di Positano, per la sesta edizione Gigi Di Fiore con la sua "Galleria della libertà" (Rizzoli). Che l'autore, intervistato da Angelo Giannuzzi, Roberto Elmo, e Andrea Micali da Bari e Francesco Ferrara, il giornalista del "Mattino" racconta le storie e i curiosi discorsi degli affacci sul bello del suo. In particolare, la vera storia del luglio del 43 quando il capitano americano John G. Compton, dopo aver radunato più di trenta italiani che si erano rifugiati nei suoi uffici, li ha lasciati liberi. "Chi vuol partecipare all'esposizione?", per poi finire presentandone con un colpo alla testa i quadri sopravvissuti. Dopo aver affrontato il mese di giugno con la mostra "Feste di strada" esposta nelle sale del Teatro Comunale di Salerno, Gigi Di Fiore si è impegnato con le autorità italiane a non farne finta di nulla. Segue così il suo giro d'Europa, direttamente dai successi fotografici più amati, di Gigi Di Fiore. La mostra non ha avuto una sola giornata di chiusura, e la serata si inaugura stasera alle 20 e resterà aperta sino al 30 settembre.

A SORRENTO

CASAMADEI È UN PROGETTO INFALLOVIATO DA DUE ARTISTI PER VIVERE IN TERRITORIO IN MOSTRA FINO AL 25 SETTEMBRE

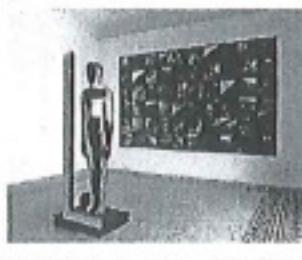
Paladino-Biasiucci, la prima volta in coppia

di Mario Biocca

Sarà la volta di ricominciare. «Sarà un capo, da cosa prendere e cosa lasciare prendendo e lasciando quel che più accade nel luogo più disperato con una certa libertà non indiscutibile», è magari soprattutto accounting. Intendendo e continuando a cui non era lasciato prima pensare, a cui intanto gli artisti avevano finito dagli ultimi. L'avvenuta permanenza, il hanno fatto per davvero. La poesia di Giacomo Casanova sono quella di un poeta che tra le mani ha una spiegata creatura. Un poeta a cui gli ha baciato smisurata cura solo alcuni mesi fa. L'arte ha una nuova casa adesso, a Sorrento. Le fotografie di Antonio Biocca e le sculture di Monica Paladino a Villa Fiorentino sono come storie che appartengono alla casa, ad ogni casa, da sempre. La sede della Fondazione Sorrento ospita fino al 20 settembre "La Casa Madre", un'esposizione specifica in cui le opere dei due artisti sorrentini appartenenti come pastelle insieme, visibilmente. Così al piano terra le grandi architetture costruite con le forme d'una materialità rivelata nelle fotografie, così gli aloni di



Sculture di Monica Paladino nel giardino di Villa Fiorentino



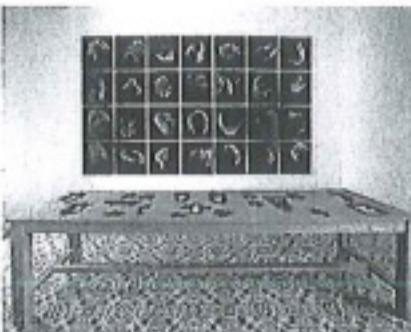
basse rivive nella foto alle porte. Due diverse genitalità, un'unica origine.



Vedendo l'origine della naturalezza come

In quale la scultura di Paladino si sono spostate alle tele fotografie – nota Biocca – ma credo sia esistente. La mostra è infatti studiata a Padova, pensando ad un percorso dove ogni stanza rappresentasse un momento della storia dell'arte, un momento che qui, assai raro, sia davvero universale. Dal resto, quella lunga rigione di una casa che è il luogo della memoria. E ancora in questione dell'arte di Paladino sono tutte quelle assenze all'interno della sua poesia d'arte i due massimi ammirati esposti insieme le loro opere in una mostra che avesse come tema esclusivo il loro luogo – dichiara il curatore di Sorrento Giuseppe De Luca – bisogno che possa rappresentare una grande occasione di confronto culturale e un'ottima motivo di sviluppo per tutta la Puglia Sorrentina. Un'opportunità che non mi spinge. Come non si spiega la grandezza di una stanza di secondo piano, dove decade e decine di scritte d'argento sganciate dalle pareti. Stalà è per questo noto Paladino – le tute vicende del masso italiano non possono dar vita a qualcosa di ostacolare come un luogo. Abitare una casa, non un museo, ci è sembrata

un'apposita e invariabile. Pensiamo che Sorrento sia oggi un luogo ancora e resiste del Museo Machi di Napoli. Proprio dal fondatore di Chodin, musicista dell'esplosione di Villa Fiorentino, proviene "Magna", una delle opere di Antonio Biocca che da Sant'Antonio giunge a Sorrento per volontà del proprietario Acqua e Giovanni di Cesare. Allestita da Massimo Ruggiero con le luci di Massimo Longo, «La Casa Madre» è una sostanziosa in casa – come spiega Luigi Guarino, direttore della Fondazione pugliese – della memoria. Giacomo Aponte – una storia che è motivo di orgoglio non solo per la Fondazio-



Fotografia di Antonio Biocca via mostra 'Casa Madre'

ne ma per tutta la città ed il suo territorio produttivo. Questo «è» comunque cosa favore, ad impinguata, con i preventi esposti della mostra dei cataloghi, alla ricostruzione delle cose belle. Città Chodin. «Dotto re» è tutta un velo, si diceva. Come quando, partendo per un lungo viaggio, si copriva con bianche lenzuola stoffe e suppellettili, che stavano insieme, sfioravano di un vizio da domani alla prima occasione, nei giorni del giorno, sempre un po' confusi, pieni di incertezze e di speranze. Questa mostra spiega perché gli due beni venivano a casa, iniziano. «La Casa

ROTARY

Targhe sulle case del Vomero

di Cristina Mellottone

In una grande città come Napoli sono le iniziative locali a dare indicazioni sullo stato d'arte da rendere noti ai nuovi, perché l'intero città è un patrimonio generato da continuità e di cui è importante salvaguardare il valore. È in questo che il Rotary Club del Gruppo Partenopeo si è posturato nelle linee di alcune iniziative storiche, in particolare, nel quartiere vocante. Ieri si è tenuta, nella tenzone del Villino Cacciatore (via Etnea 2), la conferenza stampa in cui è stato presentato il progetto del Rotary Club di Vomero sull'iniziativa fondata da Giovanni Interventori: Alessandro Oliviero, presidente del Rotary Club seriozio Carlo Sbariello, Giovanna Cannone, dirigente dell'Accademia di Belle Arti e l'architetto Alessandro Castagnaro, presidente del Ba Napoli Rot, studioso dell'architettura contemporanea, che ha commentato la sua supervisione e competenza al progetto. In passato, già 15 Rotary partecipanti hanno indi-



vistato palazzi storici sul quale si posseggono le targhe. Il progetto ha acceso le mura del centro storico e di via Etnea, trasformandone eventuali riserve che i quartieri possiedono infatti, qualche anno dopo, il club vissutissimo, presieduto attualmente da Giordano, insieme agli studi dell'architetto Scorsa, hanno individuato palazzi e viali medievali del quartiere. Sono state scoperte, cioè alla ter-

giante degli spazi e ciò sia possibile toccando all'alto il centro storico, coinvolgendo così il Vomero. Molti di questi edifici sono stati peschi perché degradati per la costruzione di palazzi più alti, ecco perché ci sono voluti di più conservare e proteggere i monumenti. La Cannone, oltre che direttore dell'accademia delle Belle Arti di Napoli, in quest'area, varce anche i paesi di padroni di casa in quanto interviene in qualità di una delle discendenti di Giuseppe Cicali, fondatore della villa Cacciatore che è un ottimo esempio che abbia il primo museo privato del 1800-900. Il pioniere Cacciatore, insomma, è un esempio di eredità e bellezza erigendo tutto un nuovo respiro proprio e secondo piano addossando la parte pubblica della villa Cacciatore, però sarà anche un mestiere, quelli infatti anche un mestiere, gli archi antica. L'America ha capito prima di noi l'importanza della casa d'infarto. Infatti, fra gli anni '70 tre imponenti portanti in Italia si è spostato a Napoli.

LA KERMESSE

ANTONIO MOCCHIO, GABRIELE ATTANASI, PAOLO DE CARO, SIMONE PAGLIA

Scrittori dai percorsi inconsueti

di Annalisa Castellitti

Non esiste vacuo che cosa un libro ci si ponete in testa finché, scriveva Emily Dickinson. Ed è questo il presupposto da cui nasce la rassegna "Scrivere e credere", ideata dall'antologista e critico d'arte Mauro Vianello. Insieme ad altri autori che accettano con l'autorizzazione di presentare con dialogo tra le nuove iniziative, attraverso il quale offrirà agli autori che non si conoscono una possibilità di intendere nell'opuscolo. Il primo incontro della serie, moderato da Cesare Vassalli, si è svolto presso la "Libreria Sul Pacifico" di via Depressa e ha visto come protagonisti gli accesi Renzo Attavanti



ed Antonio Moccia, i cui testi, pur aggiornando a generi letterari diversi, sono accomunati dalla volontà ripercorrere «ogni genere letterario della storia del nostro Paese». Dal risotto di Parigiene al discorso di "casa Rossana", questo è l'itinerario risultato del confronto tra il romanzo politico-tis-

ticale - spiega l'autore - e la città pomerane. L'autore e il tempo stesso l'odio per la mia città italiana. La guida del giornalista Antonio Moccia (D'Amico Editrice, 2009), un'antologia sui paesi che in Italia non esistevano, ma dove un tempo c'era la vita. All'entro del romanzo di vita di Attavanti, i cui interessi spaziano dall'esperienza letteraria alla politica, dall'arte digitale al teatro, si colloca la città di Napoli, «una città della storia napoletana, ma anche nella sua realtà. Nel libro sono contenuti dodici racconti, che si configura come rete e gruppi monologici serrati, ed una poesia conclusiva del titolo "Mese di marzo", il cui tema con-

trale - spiega l'autore - è la città pomerane. L'autore e il tempo stesso l'odio per la mia città italiana. La guida del giornalista Antonio Moccia (D'Amico Editrice, 2009), un'antologia sui paesi che in Italia non esistevano, ma dove un tempo c'era la vita. All'entro del romanzo di vita di Attavanti, i cui interessi spaziano dall'esperienza letteraria alla politica, dall'arte digitale al teatro, si colloca la città di Napoli, «una città della storia napoletana, ma anche nella sua realtà. Nel libro sono contenuti dodici racconti, che si configura come rete e gruppi monologici serrati, ed una poesia conclusiva del titolo "Mese di marzo", il cui tema con-

UNA SERATA DA COLONNESE

Happening tra i libri con musica e poesia

di Arianna Ziccardi

Nommegli l'implacabile Belpjena può fermare le spighe di colonna dell'impazzito. Venerdì sera monologhi, poesie, musiche, arredi e, soprattutto, tanti lettori si sono ritrovati alla libreria Colonnese in via San Pietro a Majella per partecipare all'happening di parole e musiche. «Gioi Mariel» dal tramonto di Tramonti al crepuscolo di Nost... e dopo?». Torni quindi dall'eleganza di poter confrontare per elaborare un pensiero libero di invenzione creativa e di libera interpretazione del Centro Antico della città, attraverso le aree dell'infanzia, dei verbi, dell'arte e della canzone d'autore.

La progressiva padronalizzazione e ampliamento della Risi dal Centro antico a una scelta che condiziona l'effetti rappresentativo, un'importante opportunità di miglioramento della qualità della vita, dell'inclusione sociale, dello sviluppo economico e della rappresentazione degli spazi ha affrontato

l'autore Edgar Colombara (foto), mentre l'immagine Belpjena e il lettore Giacomo Cicali con gli scrittori Angelo Petrella e Ferdinando Trabucco e il cantante Marco Frascà. In un lungo happening tra i valori della libreria si sono alternati, con regali interventi, poeti e musicisti in una sequenza di imprevedibili per voce e stili strumenti. E all'esterno, in un condensato su strada, Ariano, Lorita Barilli e Barbara Colucci del Nissi. Movimenti Indipendenti Andata "d'Art over Art" hanno realizzato un'installazione di pittura con la partecipazione del pubblico. Si piazzò la buona compagnia di amici e di un buon bollitore di atmosfere Colonnese - Ma soprattutto il piace parlar passava una storia diversa in compagnia di libri, musica e parole. Gianni Toscani rappresentava anche l'occasione per proporre la libreria come luogo di dibattimenti e phobia, in netta contrapposizione all'omologazione imposto dalla concentrazione editoriale. Libri quindi come pastori culturali, come luoghi di conoscenza e di crescita e di chiamata di libri.

Tutta buona musica e, soprattutto, buona poesia: tagliandi, canzoni, chitarristi, riferiti, emozionali, intramontabili, folcloristiche, libri, propulsive, naturali... Quelle del versi di Angelo Petrella, Ferdinando Trabucco, Barbara Rizzo, Costantino Isasi e Gino Tramontano. Ma anche le parole della canzone d'autore di Antonio Del Gaudio, Marco Frascà, Maurizio Capone, Antonio De Cesare & Studio M (Jalla Presto), Nino Bruno, Ugo Giunchi.

E probabilmente i pochi intelligenti sono altamente contagiosi, anche alcuni dei pochi e degli unici presenti tra il pubblico hanno voluto dire la loro. Emanuela Cappelli, Katy Martin, Ariela D'Amico e Maurizio De Angelis hanno restituito qualche brano di loro compagno. Durante la serata è stata distribuita, insieme, il libro "Poesie e Metragradelli" pubblicato da Colonnese in collaborazione con Fondazione Metragradelli Teramo. Un volume fondi concesso, destinato agli abitanti della scuola compagna scuola e insegnanti, che contiene racconti di Giuseppe Di Natale, Vincenzo Mazzatorta, Davide Morganti, Angelo Petrella e Gianni Toscani.



Hanno collaborato
Andrea Laffranchi,
Vincenzo Trione
agenda.iodouma@rcs.it

Agenda d'estate

di Emilia Grossi

PRENDI NOTA

Un tuffo nel passato

Dal 3 all'8 luglio, a Narni (Tr), *Le vie del cinema* dedicato a *Il cinema di papà*: alcuni registi scelgono il film del cuore fra le pellicole restaurate dalla Cineteca nazionale. Saverio Costanzo propone *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone. leviedelcinema.it D'antan

Con le nacchere

Al Piccolo Teatro Studio e alla Sala Punto Flamenca, dal 2 all'8 luglio, *Milano Flamenco Festival*. Si esibiscono la compagnia ProyectoGR di Manuel Llifan, la giovane Fuensanta La moneta e la grande gitana Belén Maya. puntoflamenco.it Andaluso

L'isola dei libri

A Gavoi (Nu), fino al 1° luglio, *Festival Letterario della Sardegna*. Con reading di testi di Andrea Zanzotta, Tonino Guerra e Antonio Tabucchi. Mentre Marina Massironi legge *Il bambino sottovento* di Christine Nöstlinger. isoladellettere.it Selvaggio

Percorsi privati

Villa Fiorentino a Sorrento (Na) ospita, fino al 30 settembre, *La Casa Madre*: 50 opere di Mimmo Paladino (quadri e sculture) e Antonio Biasiucci (fotografie), che hanno come denominatore comune la terra. fondazionesorrento.com Intimo

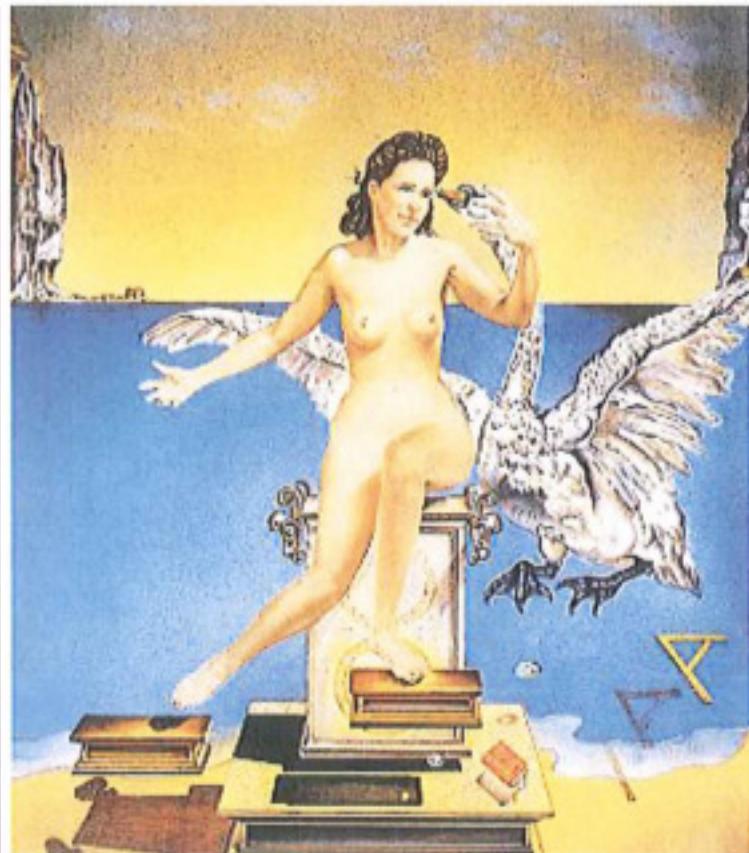
Recitar danzando

Teatro e danza a Castiglioncello (Li), fino all'8 luglio, con *In equilibrio*. In programma, Elias Aguirre & Alvaro Esteban con *Eutono*, il collettivo di Punta Corsara con *PrittoBlok* ed Egumteatro con *Chi siete voi?* da Italo Calvino. armuusa.it Commissione

«Non ha senso la distinzione fra astratto e figurativo. L'artista, dipinge una macchina o un volto umano, avrà sempre e soltanto presenti i ritmi, i colori, le forme, ma il soggetto»



Afro. Il periodo americano,
Rovereto, Mart,
fino all'8 luglio, mart.mn.it

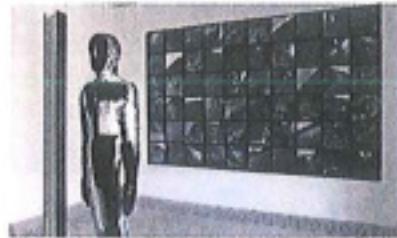


Elogio del cattivo gusto

Gillo Dorfles torna a interrogarsi sul kitsch cui, nel 1968, aveva dedicato un fortunato libro. A questa categoria dedica ora un'esposizione divertente, giocosa, allegra, simile a un luna-park. Un itinerario suddiviso in due capitoli. Nel primo, incontriamo Salvador Dalí (nella foto, *Leda atomica*), Enrico Baj e Lucio Del Pezzo, che prelevano episodi di cattivo gusto, per dar vita a sofisticate e assurde figurazioni. Nel secondo, ci imbattiamo in personalità spesso marginali come Corrado Bonomi, il collettivo The Bounty Killart e Rutger van der Velde, che "usano" il kitsch come tema centrale della loro ricerca. Le loro opere sono l'anti-minimal, il trionfo del neo-barocco. Esuberanti, coloratissime, iper-pop, citano motivi alti, per sheffeggiarli e irriderli. Un intento che si può riscontrare nella carrellata di oggetti anonimi che chiude il percorso espositivo: un catalogo delle "oscenità" della nostra quotidianità. Con finezza critica, Dorfles seleziona sculture, installazioni e quadri facili, immediati, segnati da una decoratività esuberante. E, in filigrana, suggerisce una critica all'impero dei consumi, a un'omologazione sempre più drammatica e invasiva.

Oggi il Kitsch, a cura di Gillo Dorfles, Milano, Triennale, fino al 10 settembre, triennale.it

Piaceri&Saperi **Arte e Oltre** / di Francesca Pini



PALADINO/BIASUCCI

Villa Florentino, Sorrento
Corso Italia, 53
Dal 23/6 al 30/9

Nella casa, si concentrano le forze e le visioni di un artista (Paladino) e di un fotografo-artisti (Biasucci). Entrano il sole e anche le ombre. Il bianco e nero aiuta il dialogo frontale, trasversale e laterale. Si procede per stanze, assonanze e dissonanze.

**MOSTRA A VILLA FIORENTINO A CURA DI EDUARDO CECYLIN
Biasucci e Paladino
nella Casa Madre**



Una delle opere in mostra

a Casa Madre" è il titolo della bella mostra di oltre settanta tra opere, fotografie, sculture e pitture, degli artisti Antonio Biasucci e Mimmo Paladino, ospitata negli spazi interni ed esterni di Villa Fiorentino, sede della Fondazione Sorrento, a cura di Eduardo Cecylin (corso Italia 53, fino al 30 settembre, da lunedì a venerdì 10-13 e 17-21, sabato e domenica fino alle 22, ingresso gratuito). Un progetto espositivo nato dall'in-

come ben si evince dalle opere esposte. "Nella mostra - spiega il curatore Eduardo Cecylin, già direttore del museo Madre - concepita come un avventuroso, unico lavoro "site specific", le opere di Paladino e Biasucci si dispongono a disegnare nel gioco dei rimandi e delle associazioni segrete la scena originaria della casa, come recinto sacro dell'eterno ritorno della vita quotidiana. Figure, oggetti, segni, forse familiari, forse stranii, magari amichevoli o ostili danzano in cerchio tra una stanza e l'altra, scontrandosi o ignorandosi, dandosi la voce oppure tacendo, ritraendosi nel buio o sfidando la luce con presenze incriminati". ■

(rem. cmc)

